



L'archivolto come appare in una riproduzione; a destra raffigurazione di Federico II

Ahi, Federico! Cur nos fugis? L'imperatore che non trova ricetta

di Nando Romano

Il Puer sta alla Puglia come Federico II sta a Foggia! In un rapporto non sempre ben definito se non equivoco. L'espressione *puer Apuliae* si legge in **Sigeberto** (Continuatio Bergensis, MGH SS VI, p. 440, inizi XIII s.): "Federicus cognominatus puer Apuliae (...)" Puer era il giovane coraggioso, che dall'Apulia, a soli diciotto anni, era volato in Germania per togliere la corona del Sacro romano impero a Ottone, di lui più potente, attampato e di coporatura enorme: Davide contro Golia! *Infans o adulescens Apuliae, li entoz de Puelle* in provenzale, *l'enfant de Puelle* in francese, *chint von Pulle* in tedesco: i complimenti per la fulminea azione del ragazzo si sprecavano; il magistrato **Michele Scoto** suggerirà l'evento: *Et puer Apulle terra in pace tenebit*, il valoroso giovane dell'Apulia terrà il mondo in pace!

E l'Apulia? Non era l'Apulia dei Romani né quella dei transumanti che riluce negli atti, né la Puglia odierna: si riferiva a tutto il regno meridionale; un caso di sinecdoche, la parte per il tutto. Il Puer non è solo pugliese o foggiano, va condiviso con il resto del Sud e parte del Centro, anche se per la Puglia, e per Foggia, ma specie per l'intera "Capitanata", da un dialettale "Capeténatè", baricentro verso Roma e il Nord, ebbe un occhio di riguardo facendo di quest'ultima, più che della sola Foggia, la sua residenza per rendere continentale un regno in cui si proclamava: *unus ex Apulia*.

Mettere a fuoco il rapporto fra i foggiani odierni e la figura dell'Imperatore può consentire la progettazione di una offerta turistica che sia di un certo livello ma che non trascuri i *leisure travellers*: viaggiatori per svago che sono i più rilevanti per le presenze e quindi per l'economia, cui dicono meno i convegni di studio e ancor meno la vacua appropriazione del personaggio da parte del cittadino, a fronte di iniziative, che potrebbero rendere tangibile la presenza a Foggia (e in Capitanata) dell'Imperatore e della sua corte.

Dal 1950 sono stati organizzati vari convegni: l'ultimo a metà Novembre 2021, a cura dell'Università e della Società di storia patria: il titolo "Manifestare ea quae sunt sicut sunt". Illustrare (...) le cose per come sono, è desunto dal trattato sulla falconeria. Il prof. **Pasquale Favia** ha giustamente osservato "Noi, comunità e istituzioni, di Foggia (...) siamo ancora (e sempre...) colpevolmente in ritardo". E aggiunge "(...) ai di là delle pubblicazioni scientifiche, dobbiamo muoverci di più e meglio sul versante della coscienza e condivisione civica, della comunicazione, e della fruizione del patrimonio culturale". (Suo post su fb del 16/1/24: due condiv. 43 mi piace, 4 cuori, 4 faccine con lacrima). Il 27/1/2024 si è svolto un incontro dal titolo: Federico II a Foggia: fra passato e futuro, sotto gli auspici della Provincia. Grande assente, almeno dal titolo, il presente. Ecco le cose come sono.

Gli appassionati sono promotori di belle iniziative: l'idea di apporre anche a Foggia, una *Stauferstele*, dedicata agli Hohenstaufen (o Staufer), una colonna ottagonale di quasi tre metri, è caldeggiata da **Pasquale Episcopo**, e forse (perdonatemi!) da quei tedeschi che sognano un'Italia germanica e ne marciano i confini. Apposta la stele, senza inquadrarla in un piano che la giustifichi, soffrirebbe l'incuria di altre installazioni e forse attirerebbe l'attenzione di qualche randagio. Il progetto di un museo fridericiano: per conservare e mostrare cosa? A parte l'augustale d'oro, coniato a Brindisi nel 1231, del Museo civico, pochi altri reperti fra una sfilata di pannelli.

Il foggiano comune, che sente acuirsi un processo di emarginazione, si afferra alla figura dell'Imperatore facendosi scudo di un personaggio da tutti conosciuto perché si studia a scuola: che avrebbe fatto di Foggia una capitale, la sede imperiale! Potevamo avere un altro destino! E sogna di affidare al

l'architetto **Tresoldi** la ricostruzione in fil di ferro del palazzo imperiale e altre irrealizzabili chimere... trascurando così altri importanti personaggi e momenti della nostra storia.

A traversare la figura dell'Imperatore si iniziò in epoca fascista con la costruzione, nel luogo dove si trovava pozzorotondo, di un pozzo con tanto di acquedotti, alludenti più che a Federico al Duce e al suo impero, si dà fare il paio con gli orribili bassorilievi sulle muraglie del Palazzo di Città; ma anche se Federico lo avesse scavato "manibus suis", pozzorotondo ha un legame culturale con la città più che con lui, com'è attestato dal 1540 di fronte al nostro bel S. Giovanni. Nel 1995, per l'VIII cent. fridericiano, il Comune pubblicava un testo di **Savino Russo**. Il di Svevia, viaggio intorno all'Imperatore, che accoglie banalità e fantasie; valga per tutti: via Pescheria, che ricorderebbe "la presenza di una vasta zona di giardini, abbelliti da fontane e piscine ornamentali (pescherie: da qui, con tutta evidenza, il toponimo di via Pescheria)". La scarsa conoscenza del territorio (e del vocabolario!), connota, in merito, anche lavori di provati studiosi come **Giuliana Massimo**: "(...) il *vivarium* (del quale, a Foggia, sembra servarsi memoria nel toponimo «pescheria / pescaria»)". (Note etc... 40° conv. S. Severo, 2019). O **Maria S. Calò Mariani**: "(...) è la piazza della Pescaria, (...) luogo in origine occupato da una pescheria (vivarium pisci) (...)". (L'acqua etc... "Mélange", 1992) Il latino *piscaria* 'pescheria' mercato del pesce, deriva da *pisca* 'pésca', mentre il "vivarium", la pescheria, "bacino con pesci", da *pisca*. Nella cinquecentesca pianta da cui è stato tratto il dato, la piazza della Pescaria si trova di fronte alle Beccherie, a *vucciarjè*, nome che ancora contrassegna i mercati fino a Palermo: l'intera zona era dedicata al commercio di alimentari: dal pesce alla carne, come attestato, fino al 1830 circa dal toponimo: piazza Mercantile.

Prima di lui la città in fieri era "un piccolo mondo antico", vi si "viveva" e si litigava tranquillamente all'interno e all'esterno: transumanza, campi fertili, artigianato e commerci, un santuario frequentato e redditizio per l'antico rito pastorale delle fiamme sulle acque. Federico, personaggio sorprendente e contraddittorio, fu un ciclone: sconvolse una delle migliori aree edificabili, parte del futuro "loco della crusta", su cui era sorto anche il santuario. Non pochi cominciarono a pensare di lui quello che avrebbe detto, decenni dopo, fra **Salimbene da Parma** voce della Chiesa: intelligente sì, originale pure, ma pestifero e maledetto, ha corrotto tutta la terra e, per non pochi foggiani: la stessa Foggia. Un centro amministrativo e di rappresentanza era sorto in breve tempo: residenza principale dell'Imperatore, come attestato dagli atti e dai personaggi che lo seguivano, citati nello *Scadenziere*. **J. M. Martin** notava un privilegio della reggia e della città: "Federico II è, se non l'inventore, almeno il primo promotore in Occidente del palazzo regio o imperiale, quale si imporrà definitivamente in età moderna a Versailles, Caserta, Sanssouci..." (Palacia, EPT: 450). Un elemento non utilizzato per fini turistici anche solo con riproduzioni del palazzo e dell'archivolto residuo: Foggia, città senza "souvenirs", ma di questo mi occuperò in un altro intervento.

Scomunicato, di ritorno dalla Crociata, nell'Agosto del 1229, volle rinfrancarsi con la truppa a Foggia: in un suggestivo francese d'oltremare, la cronaca: "Einsi comme ses (gens) vindrent a Foges et il se commencerent a heberger, mellée sourt entreaus de ceus della vile e des Alemans (...)". Così, appena le sue genti vennero a Foggia, e cominciarono ad albergarsi, sorse una zuffa fra quelli della città e i tedeschi (...). Ne furono uccisi parecchi, altri ne furono scacciati e le porte chiuse: ciò che convinse l'Imperatore a rifugiarsi a San Lorenzo (HB III, p. 156). E ancora: "Et cum vellet intrare Fogram, (...)

statim contra ipsum rebellaverunt et nec ipsum nec suos vulerunt recipere nec forum rerum comestibilium sibi facere volere". Tenuto fuori dalla città con i suoi, e senza cibo! (HB, I, p. 902). "Ne fu scacciato - dicono a Foggia - ma i cittadini chiesero perdono e lo ottennero!". Pia illusione! Impressiona nello *Scadenziere* il numero di proprietà a tempo private, poi della Curia: aggrediti i patrimoni degli avversari politici e dei Templari, faceva concessioni a cortigiani e persone di rango a lui congeniali. Una politica dispotica! Eppure faccio fatica a riconoscere la sua mano nei versi rimati in latino che gli vengono attribuiti: "Fogia, cur me fugis? cum te fecit mea manus? / Ut video tibi est rector de capite vanus". Se il caso, opera di un cortigiano, ch'egli potesse approvare con un ghigno. Versi che corrono sulle bocche dei foggiani, senza che si rendano conto appieno del loro significato, e, meglio, del possibile utilizzo turistico contestualizzati nella vicenda della cacciata di un imperatore da tutti osannato. Che cos'altro potrebbe fare turismo? Dato il personaggio non è difficile stilare un elenco: il difficile è che gli interventi dovrebbero permeare il tessuto socio-economico coinvolgendo istituzioni e aziende in modo da rendere "plastica" la presenza dell'Imperatore a Foggia.

La natura, il giardino, la vita all'aria aperta, il benessere, la salute, la cura e la pulizia del corpo, la dieta, lo sport, costituiscono una delle motivazioni che spinsero l'Imperatore a scegliere la Capitanata: Maria S. Calò Mariani, fra gli altri, lo ha messo in rilievo nel citato *L'acqua nelle residenze e nei castelli fed. l'utilità e il diletto*; E anche in: *Federico y la naturaleza* (Granada 2018). Ciò che potrebbe riguardare centinaia di piccole e grandi aziende del settore. Cui va aggiunta la gastronomia: **Anna Tellotti** (i ricettari di F. II, **Dischki** 2005) attribuisce a Federico il *liber de coquina*, modello dei manuali giunti fino a noi, Artusi compreso; nota è la richiesta che Federico fece nel 1240 a Bernardo, guardiano del Lago di Lesina, perché gli fornisse conserve in askipicia e gelatina: l'askipicia è già in Apicio, ma la voce, che si conserva nel cognome Scopecce, è dal persiano *sikbaj*, piatto di carne, gli Arabi ripresero la ricetta romana portandola in Sicilia col nome di *iskebegü*. Quanti ristoratori propongono, a Foggia, un menù connesso a questa e altre vivande del Liber?

Osserviamo l'epoca fridericiano alla luce (o all'ombra?) degli aspetti congeniali al nostro pensiero: ben spesso trascurando la reale impronta culturale di Federico e dei dotti di cui si circondava, ciò che, opportunamente inquadrato, potrebbe costituire ulteriore richiamo turistico che sia di un certo livello culturale o che abbia finalità di svago. Fra gli altri cortigiani e dotti che furono presenti a Foggia, brilla la figura di Michele Scoto: traduttore, matematico, filosofo, che fece dell'astrologia una scienza cui precedeva la sola teologia, anche per scopi divinatori; mentre Federico raccoglieva astrolabi e strumenti astronomici per più sicuri responsi non solo politici, contestualizzati, com'erano, nel rapporto fra micro e macrocosmo, e quindi tesi all'accordo fra le persone, nella coppia, in famiglia, nella società, alla salute, alla mente dell'inferno, ai farmaci, alla salubrità dell'aria e dell'acqua e alla pulizia dell'ambiente per eliminare "quae fetorem faciunt"! Operazione, oggi, necessaria proprio a Foggia! E gli Enti preposti, cosa fanno per stimolare altre istituzioni e aziende affinché connettano i loro servizi e prodotti a questo incredibile panorama? Altro che pozzetto e pescherie! Altre nascono progetti, si organizzano attività connesse a un tema, riconoscimenti della congruità delle stesse con targhe, diplomi... Foggia tace! Per ripartire, forse, converrebbe mettere un bel punto fermo, e organizzare a Porta Grande una manifestazione in cui Federico e la truppa vengano scacciati dalla città.

turismo & tradizioni